LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-03-2012
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Si rompe l'unità sindacale Camusso: non potevo dire sì

La leader della Cgil: la proposta del governo era totalmente squilibrata

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Susanna Camusso è arrabbiata, certo; ma forse è soprattutto delusa. Perché la numero uno della Cgil, spiega lei, aveva creduto davvero alla possibilità di trattare. E si era spinta fino a mettere sul tavolo - sapendo che nella sua organizzazione sarebbe successo un cataclisma - la disponibilità ad accettare qualcosa che per la Cgil è più di un tabù: la libertà di licenziare per «ragioni economiche», ovvero una fattispecie davvero sconfinata, sia pure con delle limitazioni. Alla fine della trattativa, Mario Monti ha chiarito che questa non era una trattativa, ma una semplice «consultazione». E soprattutto, Camusso sostiene che mentre su tutti gli altri temi discussi si potevano inserire - e così è andata, quasi tutte nella direzione richiesta dalle imprese - modifiche e correzioni, solo su di un punto - l'articolo 18 - l'ipotesi di riforma del governo quella era e quella restava.

È così, ancora una volta la Cgil si trova da sola, unica tra tutte le parti sociali a non accettare una riforma che giornali, istituzioni, Quirinale, partiti giudicano positiva. O in ogni caso da approvare: per ragioni di merito, di opportunità politica, o «perché lo vogliono i mercati». Quando arriva il suo turno nella sala stampa di Palazzo Chigi, Camusso snocciola seccamente le ragioni del «no» della sua organizzazione. Quella sull'articolo 18 «è una proposta totalmente squilibrata», con modifiche dalle quali «l'effetto deterrente dell'art. 18 viene profondamente annullato». La riforma, nel suo complesso, contiene «qualche elemento positivo sulle forme d'ingresso», ma non «cancella la precarietà, quella che il ministro Fornero chiama flessibilità cattiva. È solo un primo passo». Ne consegue, intanto un giudizio durissimo sul governo Monti: «Tutte le volte che questo governo ha preso provvedimenti, dalla manovra alle liberalizzazioni, gli unici che subiscono le dirette conseguenze sono i lavoratori». E soprattutto, ne consegue la risposta: «Faremo tutto quello che serve per contrastare questa riforma». Deciderà già oggi le tappe di questa mobilitazione il Direttivo Cgil, con l'obiettivo di pesare sul dibattito parlamentare (ovvero sul Partito democratico). Si annuncia una stagione di tensioni sociali, chiedono? «Siamo nella stagione in cui dobbiamo decidere la mobilitazione. Ma posso dire che non sarà una cosa di breve periodo».

Sicuramente in questa protesta la Cgil non avrà al suo fianco Cisl e Uil. «C'è stato un intoppo» nell'unità sindacale, conferma Raffaele Bonanni, che ieri a Palazzo Chigi ha suggerito a Monti anche il metodo inedito del «verbale» al fine di «evitare rotture sindacali profonde». Bonanni dà un giudizio molto positivo della riforma Fornero: ci sono interventi «importanti di carattere universalistico», come la stretta sulla flessibilità in entrata e l'avvio dell'Aspi, il nuovo sussidio di disoccupazione. Quanto all'articolo 18, «siamo lontani dal punto di partenza del governo e della pretesa degli imprenditori», e la capacità di deterrenza di quella norma «rimane assolutamente integra». Insomma, partendo dall'accettazione della «richiesta di un clima di collaborazione da parte del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio», la Cisl afferma di aver «almeno influenzato le linee guida della riforma», che «sulle tipologie dei rapporti di lavoro, sugli ammortizzatori sociali fino ad arrivare alla flessibilità in uscita», ha subito un cambiamento di impostazione «molto forte».

Mario Monti dice che la Uil approva le nuove regole sui licenziamenti, ma il numero uno Luigi Angeletti almeno sulla carta spiega che «per dare un giudizio positivo» sull'impianto della riforma del mercato del lavoro «servono modifiche». La prima valutazione, afferma Angeletti, è che «ho apprezzato che sia stato scritto che in caso di licenziamento disciplinare senza giusta causa il giudice non possa fare altro che reintegrare il lavoratore». Per i licenziamenti economici, invece, la Uil aveva chiesto che fosse delegata al giudice la possibilità di decidere tra indennizzo o reintegro: «il testo che ci è stato letto non dice così. Noi chiediamo inoltre che l'impresa informi le rappresentanze sindacali delle ragioni per cui si dovrebbe procedere ad un licenziamento: spetta alle imprese provare che ci sono le condizioni oggettive e il giudice dovrà valutare sentendo anche le rappresentanze sindacali. Queste - conclude Angeletti - sono alcune delle modifiche da apportare perché la Uil possa esprimere un giudizio sostanzialmente positivo».

robgio@lastampa.it

CISL E UIL

Chiedono ancora modifiche «Ma abbiamo influenzato la stesura del documento»

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-03-2012
Pagina 3
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Contrario, favorevole, parzialmente favorevole. I sindacati più divisi che mai

1 CGIL
«Riforma totalmente squilibrata»

«Avevamo detto da lungo tempo che temevamo che l'opinione del governo fosse di risolvere le molte questioni che ci sono con i licenziamenti facili e purtroppo abbiamo conferma». Lo ha detto il leader della Cgil, Susanna Camusso dopo l'incontro con il governo sulla modifica del mercato del lavoro. «Dalla manovra a dl sulle liberalizzazioni gli unici che subiscono le dirette conseguenze dei provvedimenti sono i lavoratori. È una riforma del tutto squilibrata».

2 CISL
«Giudizio positivo»

La Cisl dà un «giudizio positivo». «Possiamo ancora lavorare intensamente fino a fine settimana per migliorare la riforma», ha detto il leader Raffaele Bonanni. «È stato fatto tanto dalle parti sociali in queste settimane c'è stato un avvicinamento consistente su tante questioni. Apprezziamo la spinta verso il tempo indeterminato e la stabilizzazione per i giovani precari attraverso la stretta forte sulle partite Iva e altre forme di flessibilità malate».

3 UIL
«Modifiche da fare per giudizio positivo»

«Per un giudizio positivo servono modifiche - dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti - Ho apprezzato che sia stato scritto che in caso di licenziamento disciplinare senza giusta causa il giudice non possa fare altro che reintegrare il lavoratore». Per i licenziamenti economici, «avevamo chiesto che fosse delegata al giudice la possibilità di decidere tra indennizzo o reintegro, ma nel testo la misura non c'è».

Si rompe l'unità sindacale
Camusso: non potevo dire sì

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.